GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDI 23 NOVEMBRE — NUM. 276

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5784** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Mese per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Prata Comportaccio e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Mese ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Mese è separato dalla Sezione elettorale di Prata Comportaccio ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del Collegio di Sondrio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visti i Regi decreti 15 ottobre 1875, N. 2758, 4 settembre 1882, N. 966 e 25 novembre 1886, N. 2352;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Messina, in data 13 ottobre 1888;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Messina, i comuni di S. Piero, Caronia e Tusa

sono rispettivamente staccati dalle Sezioni elettorali di Raccuja e S. Stefano Camastra, e costituiranno altrettante Sezioni elettorali commerciali separate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° novembre 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il R. decreto 13 novembre 1862, N. 971;

Vista l'istanza del comune di Luras, in data 9 ottobre 1888;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unicò.

Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Sassari, il comune di Luras è staccato dalla Sezione elettorale di Tempio e costituirà una Sezione elettorale commerciale separata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° novembre 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Brescello, prese nelle sedute del 6 luglio e 17 ottobre 1888, con le quali si approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Brescello;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Brescello composto di 40 articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° novembre 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 dicembre 1876, col quale fu autorizzato il comune di Vigevano ad accettare il legato di lire 4000 di rendita, fattogli dal fu Nobile Luigi Costa con testamento 3 maggio e codicilli 15 e 16 agosto 1874 per istituzioni di pubblica utilità;

Visto gli accordi passati tra il Municipio di Vigevano e la signora Antonietta Farini-Faraggiana vedova del testatore Luigi Costa per fondare in quella città un Istituto musicale secondo le intenzioni del testatore suddetto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Istituto musicale Costa in Vigevano è eretto in Ente morale, e ne sono approvati lo Statuto organico con gli uniti regolamenti e quadro degli stipendi e spese annuali, annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Istituto Musicale Costa in Vigevano

STATUTO ORGANICO

Art. 1.

Col legato del benemerito fu deputato cav. Luigi Costa dell'annua rendita di lire quattromila, è istituita nella città di Vigevano una scuola di musica all'oggetto di promuovere lo studio della musica, nonchè per meglio assicurare le sorti del Teatro municipale procurando buoni allievi all'orchestra ed ai cori.

Tale scuola è denominata: « Istituto musicale Costa » come fu deliberato dal Consiglio comunale.

L'insegnamento dato in detto Istituto è gratuito, provvedendosi al medesimo colla rendita di cui sopra.

Art. 2.

Tale Istituto dipende immediatamente dal Comune, e viene amministrato da una Commissione composta di cinque membri. Quattro di questi sono nominati dal Consiglio comunale ed uno dagli eredi del fondatore.

La Commissione elegge nel proprio seno il presidente.

Art. 3.

Gli amministratori staranno in carica tre anni. Quelli di prima nomina, però, dopo un biennio, saranno rinnovati in numero di due per estrazione a sorte.

Gli uscenti di carica potranno essere rieletti.

Art. 4.

Il presidente, quale capo della Commissione, la rappresenta in tutti gli affari di economia interna e di disciplina. Però può fare speciali delegazioni ai membri della Commissione, ed, ove duopo, essere rappresentato da uno di essi.

Art. 5.

È affidata a tutti i membri della Commissione la sorveglianza diretta del buon andamento dell'Istituto, tanto riguardo alla parte economica quanto per gli studi, prestandosi per turno alla carica di Ispettori.

Art. 6.

La Commissione presenta annualmente alla Giunta municipale nella tornata di primavera, il rendiconto consuntivo dell'Istituto unendovi una relazione sull'andamento dello stesso, e nella tornata d'autunno sottopone il bilancio preventivo dell'annata che succede per la compilazione del bilancio generale del Comune.

Art. 7.

In tutti i casi non previsti dal presente Statuto la Commissione riferirà al Consiglio comunale, provvedendo essa intanto pei casi d'urgenza, e notificando al Consiglio stesso le date provvidenze.

Regolamento d'Amministrazione.

Art. 8.

Il presidente ha la rappresentanza ufficiale dello Istituto, nei limiti dei poteri tracciati dall'art. 4, e corrisponde direttamente col Sindaco. Cura l'esecuzione delle deliberazioni. Presiede e regola le sedute.

Art. 9.

La Commissione si raduna ordinariamente una volta al mese; straordinariamente a giudizio del presidente e secondo la necessità.

Art 10.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno tre membri, compreso il presidente. A parità di voti quello di chi presiede decide.

Art. 11.

La redazione dei verbali è affidata ad un segretario eletto nel seno della Commissione.

Art. 12.

La Commissione:

a) Decide sull'accettazione degli allievi;

b) Approva i programmi e gli orari delle lezioni dell'Istituto;

c) Discute le proposte eventuali fatte dal direttore tecnico;

d) Presenta alla Giunta municipale nel tempo stabilito i bilanci preventivi e consuntivi dell'Istituto;

e) Concede le vacanze agli insegnanti nel tempo più conveniente pel minor danno dell'istruzione, le quali vacanze però non potranno eccedere complessivamente i giorni quarantacinque per cadun anno.

f) Applica le maggiori pene disciplinari agli alunni;

g) Stabilisce per gli esami, gli esperimenti e le premiazioni annue;

h) Delibera sulle proposte di acquisti di musica e di strumenti;

i) Determina le mansioni del custode avvisatore;

j) Provvede in genere a quanto riguarda l'andamento dell'Istituto.

Regolamento Scolastico.

Art. 13.

L'Istituto avrà i seguenti tre rami d'insegnamento:

1. Teoria musicale elementare e canto.
2. Strumenti ad arco.
3. Strumenti a fiato.

Art. 14.

Ogni ramo d'insegnamento sarà affidato ad apposito maestro eletto per concorso dal Consiglio comunale collo stipendio apparente dall'annesso quadro.

Per la tenuta del locale sarà destinato un custode avvisatore nominato dalla Giunta municipale.

Art. 15.

La nomina dei maestri e del custode sarà fatta per un triennio.

Il Consiglio comunale però, e la Giunta per quanto riguarda il custode avvisatore, sulla proposta della Commissione direttiva, potrà pronunciare il licenziamento del personale anche prima di tale tempo, qualora per gravi motivi nel disimpegno delle rispettive attribuzioni così richiedesse il buon andamento dell'Istituto.

Art. 16.

Dirige l'insegnamento e risponde dell'andamento generale dell'Istituto, uno dei maestri prescelti dalla Commissione e che avrà il titolo di direttore tecnico.

Art. 17.

Il direttore tecnico:

a) Tiene registro degli alunni e delle alunne e del loro diportamento.

b) Compila ogni anno l'inventario generale della proprietà dell'Istituto.

c) Presenta all'approvazione della Commissione direttiva i programmi e gli orari per le lezioni, nonchè le proposte per gli esami, gli esperimenti e le premiazioni annue.

d) Riferisce ogni trimestre alla Commissione, sull'andamento dei singoli insegnamenti.

e) Sottomette alla Commissione l'acquisto di musica, strumenti ed oggetti occorrenti alla Scuola.

f) Provoca dalla stessa Commissione quei provvedimenti disciplinari che fossero richiesti dal buon andamento dell'Istituto.

Art. 18.

I maestri dipendono immediatamente dal direttore tecnico per tutto quanto è contemplato dall'art. 16.

Art. 19.

Gli insegnanti rispondono in proprio della disciplina e dell'istruzione delle Scuole rispettive.

Sottopongono, al cominciare di ogni anno, al direttore tecnico Programma del loro insegnamento.

Presentano, innanzi la chiusura delle Scuole, un rapporto particolareggiato sull'andamento didattico e disciplinare della propria classe.

Art. 20.

La Scuola della teoria elementare e canto comprenderà fino a numero trenta alunni e numero dodici alunne.

Quelli degli strumenti ad arco ed a fiato fino a numero dodici alunni per caduna.

La Commissione potrà però ammettere anche un numero maggiore di alunni d'ambo i sessi mediante pagamento di una retribuzione mensile da fissarsi dalla Commissione stessa; quale retribuzione andrà a vantaggio per metà del maestro insegnante, e l'altra metà sarà a profitto dell'Istituto.

Art. 21.

Per l'ammissione all'Istituto, il padre dell'aspirante, o chi ne esercita la patria potestà, farà domanda per iscritto alla Commissione direttiva entro il mese di settembre. La domanda conterrà nome, cognome, paternità, età e luogo di nascita dell'aspirante, come pure l'indicazione della Scuola alla quale intende di applicarsi.

Art. 22.

La domanda sarà corredata dalla fede di nascita, di una fede medica di idonea costituzione fisica, e di un attestato, dal quale risulta che l'aspirante sappia leggere e scrivere l'italiano.

Art. 23.

Gli alunni debbono a proprie spese provvedersi degli strumenti e della musica occorrente all'istruzione.

Art. 24.

È stabilito un periodo di tre mesi di prova per la definitiva accettazione degli alunni e delle alunne: dopo il quale l'aspirante subirà un esame di conferma, il quale ne dimostri l'idoneità e l'attitudine all'istruzione prescelta.

Art. 25.

Alla fine di ciascun anno scolastico avranno luogo gli esami nei giorni determinati dalla Commissione.

Art. 26.

In base all'esito degli esami e sulla proposta del direttore tecnico sarà rilasciato dalla Commissione uno speciale certificato di idoneità a quegli alunni ed a quelle alunne, che ne saranno giudicati meritevoli.

Ottenuto tale certificato, gli alunni e le alunne saranno tenuti a prestare immediatamente, e senza alcun corrispettivo, un servizio di due anni o nella Banda cittadina o nel Teatro municipale a seconda dell'insegnamento ricevuto.

Art. 27.

Le mancanze gravi degli alunni od alunne saranno punite come segue:

1° Con ammonizione data dal direttore tecnico nella Scuola.

2° Con ammonizione del presidente alla presenza della Commissione direttiva.

3° Col licenziamento definitivo dall'Istituto.

Disposizione transitoria.

Art. 28.

In massima, il servizio tanto del Teatro municipale, quanto della Banda cittadina dovrà essere fatto da alunni ed alunne dell'Istituto.

Coloro che già frequentano tanto la Scuola di canto corale, quanto quella degli strumenti d'arco o da fiato in legno, presso la Banda cittadina, potranno essere ammessi nelle Scuole dell'Istituto dietro regolare domanda. Per essi non sarà obbligatorio il patto del biennio decorrente dal giorno dell'ammissione all'Istituto, dovranno assoggettarsi, in caso di servizio, a quell'assegno di corrispettivo che la Commissione direttiva dell'Istituto stesso crederà di stabilire.

Quadro degli stipendi e delle spese annuali

Ai maestri della Scuola d'arco	L.	1500
Ai maestri di teoria e canto	»	600
Ai maestri d'istrumenti a fiato	»	600
Al direttore tecnico	»	200
All'inserviente avvisatore	»	144
Al custode	»	32
Riscaldamento	»	100
Illuminazione	»	80
Manutenzione strumenti	»	65
Cancelleria e stampati	»	70
Annua premiazione	»	30
Saggio pubblico	»	40
Manutenzione mobili	»	30
Compenso al comune per l'Amministrazione	»	20
Casuali	»	173 10
Totale	L.	3684 10

Roma, 22 settembre 1888.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro: P. BOSELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 5 del R. decreto 8 aprile 1880, N. 5370, stato modificato con l'altro Regio decreto 3 dicembre 1885, N. 3558;

Veduti i decreti ministeriali 23 dicembre 1885, N. 19943 e 2 luglio 1886, N. 9773, circa le modalità e i programmi dell'*esame di idoneità* per la promozione al grado di segretario amministrativo nel Ministero;

Attesochè la lista dei vice-segretari di prima classe del Ministero, stati dichiarati idonei per la promozione al grado superiore mediante decreto ministeriale 27 luglio 1886, N. 11378, è quasi esaurita;

Determina:

Art. 1.

I vice-segretari amministrativi del Ministero che sono stati promossi alla classe prima con L. 2500 *anteriormente al 1° gennaio* 1886, e che aspirano al grado di segretario amministrativo nel Ministero stesso *per esame di idoneità,* sono invitati a farne regolare istanza, da presentarsi *per la via gerarchica,* non più tardi del giorno 15 dicembre prossimo.

Art. 2.

Le istanze saranno trasmesse dai capi delle varie Amministrazioni centrali, entro il giorno 16 dicembre anzidetto, al Segretariato Generale del Ministero, che, fatto lo spoglio dei punti di operosità e di diligenza riportati dai ricorrenti *nel triennio dal* 1° *luglio* 1885 *al* 30 *giugno* 1888, farà pervenire a ciascuno l'avviso della sua ammissione od esclusione.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 21 e 22 gennaio 1889, presso il Segretariato Generale.

Gli esami orali si daranno nei giorni che verranno ulteriormente stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1888.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 5 del Regio decreto 8 aprile 1880, N. 5370, stato modificato con l'altro Regio decreto 3 dicembre 1885, N. 3558;

Veduti i decreti ministeriali 23 dicembre 1885, N. 19943, e 2 luglio 1886, N. 9773, circa le modalità e i programmi dell'*esame di idoneità* per la promozione al grado di segretario di Ragioneria nelle Intendenze di finanza;

Attesochè la lista dei vice-segretari di prima classe delle Intendenze di finanza, stati dichiarati idonei per la promozione al grado superiore mediante decreto ministeriale 28 dicembre 1886, N. 18770, è quasi esaurita;

Determina:

Art. 1.

I vice-segretari di Ragioneria di prima classe nelle Intendenze di finanza, i quali aspirano al grado di segretario di Ragioneria di ultima classe nelle Intendenze stesse, *per esame di idoneità,* sono invitati a farne *regolare istanza,* da presentarsi, *per la via gerarchica,* non più tardi del *giorno 15 dicembre prossimo,* indicando *la Intendenza* presso la quale desidererebbero di essere ammessi a sostenere le *prove scritte.*

Art. 2.

Dette prove avranno luogo *nei giorni 21 e 22 del gennaio 1889,* presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3.

Le istanze saranno trasmesse dagli Intendenti, *senza alcun ritardo,* al Ministero (Segretariato generale); che fatto lo spoglio dei punti di operosità e di diligenza riportati dai ricorrenti *nel triennio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1888,* farà pervenire a ciascuno, abbastanza in tempo, l'avviso della sua ammissione, od esclusione.

Gli esami orali si daranno nei giorni che verranno ulteriormente stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1888.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.*

Con R. decreto del 1° novembre 1888:

Antoniazzi Angelo, verificatore di 6ª classe, promosso per esame di merito alla classe 5ª, a datare dal 1° stesso.
Scelzi Michele, id., id per esame d'idoneità id. id.
Fabbricatore Federico, id, id. id. id.
Da Villa Giuseppe, id., id. per esame di merito id. id.
Giraudini Giacomo, reggente verificatore di 6ª classe id. id. per esame d'idoneità alla classe 6ª a datare id. id.
Cecchini Foresto, id., id. id. id.
De Franco Eugenio, id., id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti in data 14 novembre 1888:

Fiori cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte di appello di Genova, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 novembre, è richiamato in servizio dal 16 novembre 1888, presso la stessa Corte di Appello di Genova, con l'annuo stipendio di lire 7,000.
Jadone Leopoldo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Girgenti, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 19 novembre, è richiamato in servizio dal 20 novembre 1888 presso lo stesso Tribunale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 1,800.
Varese Edoardo, pretore del mandamento di Nepi, è tramutato al mandamento di Vignale.
Gerbasio Emilio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª Pretura urbana di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Laurino, coll'annuo stipendio di lire 2,200.
Fresa Nicola, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento San Giuseppe in Napoli, è tramutato al mandamento di Marineo, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.
Gagliardi Lodovico, pretore del mandamento di Sant'Elpidio a Mare, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° dicembre 1888, ai termini dell'art. 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731.

Sono accettate le dimissioni presentate:
da Taras Pietro, dall'ufficio di vice pretore del 6° mandamento di Roma;
da Longari Ettore, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Casalmaggiore.

Con decreti ministeriali del 16 novembre 1888:

All'uditore Fazioli Filippo, destinato in temporanea missione di vice pretore al 6° mandamento di Roma con Regio decreto del 5 ottobre u. s., è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal 27 del detto mese.
Al vice pretore Nerini Tullio, destinato in temporanea missione al mandamento di Carrara con Regio decreto del 5 ottobre u. s., è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dall'8 novembre corrente.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Roma, addì 30 ottobre 1888.

Ai Rettori delle Università e Direttori degli Istituti d'Istruzione superiore.

Avviene spesso che i giovani falliti in qualche prova delle licenze richieste per l'iscrizione agli studi universitari, per non perdere un anno, si iscrivano a corsi singoli, ne conseguano gli attestati di diligenza, ne sostengano gli esami, e, ottenuta poscia la licenza liceale o tecnica (o superati i necessari esami di promozione alla 3ª classe liceale o alla 4ª d'istituto tecnico, se trattasi di studi farmaceutici, agrarii o veterinarii) chiedano de' corsi singoli la convalidazione. E benchè questa sia vietata dall'art. 8 del regolamento generale 8 ottobre 1876, il quale dichiara che i corsi universitarii compiuti prima del conseguimento della licenza liceale o de' titoli equipollenti, non hanno alcun valore legale; tuttavia molte volte le Facoltà l'hanno concessa, indottevi da quell'apparenza di equità, per la quale sembra contraddittorio che si neghi di riconoscere un'attitudine praticamente dimostrata coi superati esami.

All'intento di togliere un'ingiusta disparità di trattamento, e salvi ulteriori provvedimenti, il Ministero dispone per intanto che, in via eccezionale, siano convalidati gli studi di tutti coloro, che s'inscrissero a corsi singoli; purchè abbiano poscia conseguito il titolo legale d'ammissione all'Università, e superino od abbiano già superato gli esami sulle materie studiate come uditori.

V. S. è pregata di comunicare questo provvedimento alle Facoltà e portarlo a conoscenza della scolaresca.

Il Ministro: P. Boselli.

Roma, addì 18 novembre 1888.

Ai Provveditori agli studi di Aquila — Avellino — Bari — Benevento — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Foggia — Lecce — Napoli — Potenza — Reggio Calabria — Salerno — Teramo.

Ho disposto che i giovani che negli esami di licenza ginnasiale fallirono la sola prova di francese, obbligatorio nei ginnasi delle provincie meridionali continentali, possano inscriversi come studenti pel corrente anno scolastico nella prima classe del Liceo, facendo a loro obbligo di superare la detta prova prima di essere ammessi alla seconda classe.

Il Ministro: P. Boselli.

Roma, addì 18 novembre 1888.

Ai Provveditori agli studi e Presidenti delle Giunte di Vigilanza.

Atteso l'alleviamento dei programmi di varie materie d'insegnamento nei Licei, mercè delle modificazioni approvate col R. decreto 24 ottobre 1888, ho deliberato che i giovani che negli esami di licenza liceale fallirono la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino, possano iscriversi come studenti pel corrente anno scolastico alle Università e agli altri Istituti Superiori, facendo a loro obbligo di fornirsi, dentro il medesimo anno e prima d'essere ammessi a qualunque esame speciale, della licenza suddetta, affinchè il corso universitario dell'anno possa aver quindi effetti legali.

Le stesse disposizioni valgono per i giovani che negli esami di licenza della sezione Fisico-matematica degl'Istituti tecnici avendo fallito la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o la matematica, vogliano iscriversi alla sezione Fisico-matematica nella Facoltà universitaria di scienze.

I Provveditori agli studi e i Presidenti delle Giunte di Vigilanza comunicheranno senza indugio queste disposizioni agli interessati, i Rettori delle Università e i direttori degl'Istituti Superiori ne cureranno l'esecuzione.

Il Ministro: P. Boselli.

Roma, 18 novembre 1888.

Ai Provveditori agli studi del Regno

In considerazione delle modificazioni recate testè ai Programmi in vigore dispongo che gli alunni della seconda classe liceale caduti nella sola prova di filosofia siano iscritti regolarmente alla terza classe. V. S. comunichi la presente deliberazione ai Presidi di codesta provincia per la pronta esecuzione.

Il Ministro: P. Boselli.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE			
Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1887-88	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	178,638,054 15	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Naz. — Effetti in portafoglio e Buoni di zecca.	31,841,294 47	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . .	15,741,452 »	226,220,800 62
Incassi dal 1° luglio 1888 al 31 ottobre 1888.			
Per entrate del Bilancio:			
Ordinarie		485,570,088 15	
Straordinarie		129,038,191 15	614,608,279 30
Per debiti e crediti di Tesoreria:			
In conto debiti		488,290,890 14	
In conto crediti		47,833,141 09	536,124,031 23
		Totale . . .	1,376,953,111 15

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1888	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 ottobre 1888
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
Buoni del Tesoro	261,029,500 »	96,990,500 »	96,984,500 »	261,035,500 »
Vaglia del Tesoro	17,337,134 14	204,422,708 90	193,656,916 36	28,102,926 68
Banche - Conto anticipazioni statutarie	»	58,500,000 »	7,500,000 »	51,000,000 »
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	135,949,197 45	18,139,063 87	57,097,343 25	96,990,918 07
Id. Fondo Culto id. id.	5,261,061 34	7,697,724 37	3,928,650 47	9,030,135 24
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	3,265,246 81	48,109,699 56	22,157,387 30	29,217,559 07
Altre Amministrazioni id. infruttifero	52,267,848 42	54,398,999 94	35,968,766 91	70,698,081 45
Incassi da regolarizzare	»	32,193 50	»	32,193 50
Totale dei debiti . . .	475,109,988 16	488,290,890 14	417,293,564 29	546,107,314 01

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo . . .	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
Differenza . . . attiva	
Differenza . . . passiva	

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 31 ottobre 1888.

CASSA.

AVERE		
Pagamenti dal 1° luglio 1888 al 31 ottobre 1888.		
Per spese di Bilancio, compresa la somma di lire 2,237,918 50 pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria	497,839,873 04	497,839,873 04
Per debiti e crediti di Tesoreria:		
In conto debiti	417,293,564 29	
In conto crediti	147,283,468 49	564,577,032 78
Totale dei pagamenti . . .		1,062,416,905 82
Fondi di Cassa al 31 ottobre 1888 — Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	187,859,732 86	
Fondi in via, all'estero e presso la Banca Naz. — Effetti in portafoglio e Buoni di zecca	113,172,938 97	
Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . .	13,503,533 50	314,536,205 33
Totale . . .		1,376,953,111 15

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1888	VARIAZIONI Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	SITUAZIONE al 31 ottobre 1888
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	8,455,035 75	71,624,885 86	8,371,522 54	71,708,399 07
Id. Fondo per il Culto id. id.	5,450,614 69	8,192,859 57	3,928,650 47	9,714,823 79
Altre Amministrazioni id. id.	16,436,405 63	54,037,828 66	32,947,378 62	37,526,855 67
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	193,000 »	85,700 »	251,800 »	26,900 »
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,175,840 99	285 »	1,743 24	2,174,382 75
Diversi	47,230,697 84	13,341,909 40	2,332,046 22	58,240,561 02
Totale dei crediti . . .	79,941,594 90	147,283,468 49	47,833,141 09	179,391,922 30
Eccedenza dei debiti sui crediti . . .	395,168,393 26	»	28,453,001 55	366,715,391 71
Totale come contro . . .	475,109,988 16	147,283,468 49	76,286,142 64	546,107,314 01

LOGO.

30 giugno 1888	31 ottobre 1888	DIFFERENZE
226,220,800 62	314,536,205 33	+ 88,315,404 71
79,941,594 90	179,391,922 30	+ 99,450,327 40
306,162,395 52	493,928,127 63	+ 187,765,732 11
475,109,988 16	546,107,314 01	— 70,997,325 85
»	»	116,768,406 26
168,947,592 64	52,179,186 38	»

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di ottobre 1888 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1888-89,

INCASSI	MESE di ottobre 1888	MESE di ottobre 1887	DIFFERENZA nel 1888	Da luglio 1888 a tutto ottobre 1888	Da luglio 1887 a tutto ottobre 1887	DIFFERENZA nel 1888
Entrata ordinaria.						
A) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Rendite patrimoniali dello Stato	9,022,442 73	1,701,831 14	+ 1) 7,320,611 59	31,543,382 90	23,166,921 66	+ 8,376,461 24
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	28,615,478 96	28,709,072 61	— 93,593 65	59,011,689 97	57,462,349 91	+ 1,549,340 06
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	22,829,388 78	23,729,770 87	— 900,382 09	51,550,506 16	51,814,604 95	— 264,098 79
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	15,464,490 77	15,360,780 85	+ 103,709 92	66,258,919 96	67,178,486 09	— 919,566 13
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,693,663 65	1,672,331 18	+ 21,332 47	6,214,568 26	6,039,342 26	+ 175,226 »
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	42,253 66	9,399 50	+ 32,854 16	117,803 43	299,275 31	— 181,471 88
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	2,136,801 49	3,048,026 97	— 911,225 48	7,025,040 08	10,028,076 44	— 3,003,036 36
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi	19,923,305 82	23,228,758 80	— 2) 3,305,452 98	68,565,191 34	75,143,594 02	— 6,578,402 68
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo	7,360,500 40	6,922,513 67	+ 437,986 73	26,713,559 97	26,344,861 41	+ 368,698 56
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi	16,605,933 71	16,461,673 12	+ 144,260 59	61,656,188 71	62,773,529 55	— 1,117,340 84
Contributi — Tasse di consumo — Sali	5,374,751 89	4,955,957 81	+ 418,794 08	19,113,262 42	18,106,594 42	+ 1,006,668 »
Contributi — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	147 70	254 11	— 106 41	2,907 16	2,675 63	+ 231 53
Contributi — Tasse diverse — Lotto	3,818,621 69	3,058,393 41	+ 760,228 28	23,858,574 17	31,926,691 49	— 8,068,117 32
Proventi di servizi pubblici — Poste	3,939,606 48	3,609,598 »	+ 330,008 48	14,892,983 79	14,098,069 82	+ 794,913 97
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi	1,426,847 98	1,350,056 72	+ 76,791 26	4,906,674 79	5,781,965 19	— 875,290 40
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi	1,363,944 89	1,299,689 75	+ 64,255 14	4,895,482 67	4,494,090 32	+ 401,392 35
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,424,926 31	2,644,842 87	— 219,916 56	7,953,102 30	8,239,211 29	— 286,108 99
Entrate diverse	1,579,403 23	903,534 16	+ 675,869 07	2,450,945 89	1,535,291 52	+ 915,654 37
B) **Categoria IV.** — *Partite di giro*	5,100,419 95	4,239,394 47	+ 861,025 48	28,839,304 18	26,562,840 19	+ 2,276,463 99
TOTALE *Entrata ordinaria*	148,722,930 09	142,905,880 01	+ 5,817,050 08	485,570,088 15	490,998,471 47	— 5,428,383 32
Entrata straordinaria.						
C) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Contributi — Debito del comune di Ancona per dazio consumo dilazionato	»	2,500 »	— 2,500 »	2,270 43	10,000 »	— 7,729 57
Rimborsi e concorsi nelle spese	562,304 73	917,417 42	— 355,112 69	2,283,104 98	1,954,932 30	+ 328,172 68
Entrate diverse	»	»	»	289,144 43	38,161 98	+ 250,982 45
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria	9,492 50	1,576 88	+ 7,915 62	14,565 59	7,950 22	+ 6,615 37
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	3,319 77	232 69	+ 3,087 08	4,100 36	1,705 36	+ 2,395 »
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi	3,004,630 63	3,920 27	+ 3) 3,000,710 36	3,038,735 34	7,132,005 63	— 4,093,270 29
D) **Categoria II.** — *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	974,563 37	5,752,361 74	— 4) 4,777,798 37	3,944,866 06	9,459,038 82	— 5,514,172 76
Riscossione di crediti	»	»	»	2,510,898 54	2,001,768 33	+ 509,130 21
Accensione di debiti	135,408 49	4,161,011 61	— 5) 4,025,603 12	12,146,102 22	4,946,090 30	+ 7,200,011 92
Capitoli aggiunti	»	»	»	»	»	»
E) **Categoria III.**						
Costruzione di strade ferrate	622,311 57	55,125,960 19	— 6) 54,503,648 62	104,804,403 20	136,822,748 42	— 32,018,345 22
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	»	167,698 66	— 167,698 66
TOTALE *Entrata straordinaria*	5,312,031 06	65,964,980 80	— 60,652,949 74	129,038,191 15	162,542,100 02	— 33,503,908 87
TOTALE GENERALE INCASSI	154,034,961 15	208,870,860 81	— 54,835,899 66	614,608,279 30	653,540,571 49	— 38,932,292 19

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli del periodo corrispondente dell'Esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di ottobre 1888	MESE di ottobre 1887	DIFFERENZA ne 1888	da luglio 1888 a tutto ottobre 1888	da luglio 1887 a tutto ottobre 1887	DIFFERENZA nel 1888
Ministero del Tesoro, *compresa la somma di Lire* 2,237,918 50 *pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria*	29,952,296 97	48,516,350 94	— 18,564,053 97	109,110,006 04	117,670,109 28	— 8,560,103 24
Id. delle Finanze	11,884,656 69	12,477,625 79	— 592,969 10	56,244,672 58	62,575,454 07	— 6,330,781 49
Id. di Grazia e Giustizia . .	2,912,580 28	2,756,937 51	+ 155,642 77	11,258,572 16	10,927,608 34	+ 330,963 82
Id. degli Affari Esteri . . .	862,835 90	692,277 23	+ 170,558 67	3,195,021 58	3,133,014 28	+ 62,007 30
Id. della Istruzione Pubblica .	3,727,175 89	3,374,361 88	+ 352,814 01	13,491,798 49	13,109,920 28	+ 381,878 21
Id. dell'Interno	4,656,246 »	4,394,698 40	+ 261,547 60	22,888,924 47	22,342,401 56	+ 546,522 91
Id. dei Lavori Pubblici . . .	32,095,935 30	27,802,353 38	+ 4,293,581 92	108,267,798 32	153,491,676 89	— 45,223,878 57
Id. della Guerra	30,018,303 48	31,229,962 17	— 1,211,658 69	114,101,324 65	106,280,004 73	+ 7,821,319 92
Id. della Marina	12,069,229 82	7,506,245 78	+ 4,562,984 04	53,410,748 22	40,935,658 26	+ 12.475,089 96
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio.	1,239,248 37	1,233,270 99	+ 5,977 38	5,871,006 53	6,274,218 04	— 403,211 51
TOTALE PAGAMENTI . .	129,418,508 70	139,984,084 07	— 10,565,575 37	497,839,873 04	536,740,065 73	— 38,900,192 69
Differenza Attiva	24,616,452 45	68,886,776 74	»	116,768,406 26	116,800,505 76	»
Differenza Passiva	»	»	44,270,324 29	»	»	32,099 50
TOTALE *come contro*	154,034,961 15	208,870,860 81	— 54,835,899 66	614,608,279 30	653,540,571 49	— 38,932,292 19

ANNOTAZIONI.

1. L'aumento dipende: per lire 5,466,560,03 dal fatto che la Società esercente la rete Mediterranea versò il 30 ottobre 1888, la quota di compartecipazione ai prodotti del bimestre settembre ottobre 1888; mentre l'uguale quota del bimestre corrispondente dell'anno 1887 fu versata il 2 novembre 1887: per lire 1,123,896,84 dal versamento di prodotti delle linee complementari costituenti la rete secondaria Mediterranea che non trova riscontro nell'esercizio precedente e per lire 730,154,72, da regolazione di somme pagate a Società concessionarie di linee private.

2. La differenza in meno è dovuta segnatamente alle provviste anticipate dello scorso anno e alla depressione del commercio del grano e degli zuccheri nell'anno corrente.

3. L'aumento proviene dal versamento fatto a parziale regolazione dei proventi delle strade ferrate di proprietà dello stato a tutto giugno 1885.

4. Il minore incasso ha origine dall'essersi effettuata nell'ottobre 1887 la vendita dei terreni demaniali ai Prati di Castello in Roma.

5. La diminuzione dipende dall'incasso fatto nell'ottobre 1887 per prodotto del collocamento di titoli speciali pei lavori del Tevere, mentre nell'ottobre 1888 nessun introito fu fatto della specie.

6. La minore entrata ha ragione dai versamenti fatti nell'ottobre 1887 del prodotto dell'alienazione di obbligazioni per costruzioni ferroviarie, mentre nell'ottobre 1888 per tale titolo non furono incassate somme.

Roma, 19 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
F. CERESA.

Il Direttore Generale
CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento delle linee terrestri del Governo messicano.

I telegrammi per gli Stati di Chiapas, Oaxaca, Tabasco e Yucatan riprendono corso normale.

Roma, 20 novembre 1888.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 22 Novembre 1888

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

PRESIDENTE, prima di dar la parola al senatore Jacini, prega i signori senatori che avessero da proporre emendamenti al progetto di legge in discussione di volerli presentare sollecitamente alla Presidenza, onde possano essere stampati e distribuiti ai membri della Commissione.

Concede quindi al senatore Jacini la facoltà di parlare.

JACINI. Nessuno ignora come una riforma comunale e provinciale sollevi grandi repugnanze anche in uomini liberali, patrioti, colti. Sarebbe disdicevole che il Senato mostrasse di ignorare questo fatto. Personalmente ritiene che le opinioni pessimiste non abbiano ragione di essere. Ma appunto per questo crede bene pronunciare alcune parole in proposito.

È vero che la riforma comunale non è richiesta da una corrente ben determinata della pubblica opinione?

Crede che questa affermazione non sia esatta. Se anche la riforma non fu chiesta espressamente, lo fu però implicitamente.

Il disagio esiste. Non si può esigere che l'opinione pubblica indichi essa i rimedi.

Quello che importa vedere è se la legge comunale e provinciale del 1865 funzioni esattamente bene.

Crede constatato che quella legge non funziona bene, che contiene delle lacune, e che l'elettorato, come in essa è stabilito, non corrisponde esattamente ai fini per cui fu stabilito.

Fra quelli che più sostengono la inutilità e la inopportunità della riforma, ve ne sono molti che da anni ed anni non cessano di declamare contro le oligarchie, le camorre che si sono costituite nei comuni e che coi loro artifizi, coi loro maneggi ed accaparrando qualche parte della stampa, o degli zingari della stampa, rendono impotente o nullo l'intervento degli altri.

A chi ben esamini, la causa di questo sconcio si trova nella legge del 1865 e nella ristrettezza dell'elettorato da essa costituito.

Il solo mezzo di sbancare le oligarchie e le camorre è di ampliare l'elettorato. Basta questa considerazione a spiegare ed a giustificare la proposta di riforma.

Esamina quali funzioni nel presente ordinamento dello Stato debbano avere la provincia ed il comune e quali rapporti debbano intercedere fra la vita pubblica locale e la vita nazionale.

Massimo criterio in questa materia deve essere quello che i Consigli provinciali e comunali abbiano indole ed attribuzioni esclusivamente amministrative.

Quando l'unità nazionale non era fondata, poteva intendersi che i detti Consigli fossero mezzi per fare anche della politica. Ma questo non può intendersi ora. Mentre il fatto avviene appunto inversamente, e non c'è occasione in cui i Consigli provinciali e comunali, direttamente od indirettamente, trascurino di fare anche della politica.

Fu la grande tolleranza che generò questo pregiudizio, il quale deve assolutamente scomparire, se no, anche l'effetto di qualunque riforma riuscirà effimero e vano.

Accetta l'attuale progetto in tutto quanto esso si coordina ad un tale criterio. Ed in tutte quelle parti che se ne discosta, chiede che vi sia ricondotto.

Rammenta il progetto di riforma amministrativa comunale e provinciale ideato già da Luigi Carlo Farini e svolto dal Minghetti. Rammenta poi il nuovo tentativo ed il nuovo progetto escogitato, intorno al 1870, da uomini di tutti i partiti politici, da Pasolini a Seismit-Doda. Negli accennati progetti invano si cercherebbe traccia di qualsiasi preoccupazione politica.

Questa specie di preoccupazione venne poi anche per l'idea che la riforma amministrativa potesse formar campo e mezzo a rinfrancare e a riordinare i partiti.

Ma i partiti non potevano ritemprarsi, nè riordinarsi per due ragioni. Prima, perchè i partiti non esistono. I vecchi sono decomposti

e spariti. Secondo, perchè i nuovi non sono costituiti. Vi sono uomini dell'antica destra che il paese ha abbandonato per ragione delle loro troppo avanzate idee. Vi sono degli uomini di sinistra, democratici, ma professatori di idee assolutamente conservatrici.

I partiti non potranno dirsi riorganizzati sino a quando non si riducano a due: uno conservatore d'idee, l'altro progressista d'idee.

Teme però che ci vorrà assai tempo prima che questa riorganizzazione si avveri. Le condizioni attuali non sono loro propizie.

Laonde si vedono succedersi le dittature ministeriali. Prima quella dell'on. Depretis, poi quella, così diversa, dell'onorevole Crispi. Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto, della sterile rettorica e vuole il governo, un governo.

Ripete che la legge di riforma amministrativa comunale e provinciale non può essere terreno adatto alla riorganizzazione dei partiti.

Dichiara che il presente progetto gli pare accettabile, ma a tre condizioni.

(L'oratore riposa).

Le tre condizioni per l'accettabilità dell'odierno progetto sono:

1. Che il Ministero confermi la promessa della sollecita presentazione di un buon progetto di legge per il riordinamento dei tributi locali.

Rammenta di avere, come presidente della Commissione che fece l'inchiesta agraria, dovuto costituirsi già eco della enorme depressione cui si trova sottoposta la proprietà fondiaria, le cui condizioni urge di migliorare;

2. Che questo progetto venga sottoposto a diligente limatura e reso più coerente e più omogeneo in ciò che contiene di artificiale e di arbitrario, specialmente nella parte tecnica;

3. Che la organizzazione comunale e provinciale venga richiamata ai suoi naturali principî e circoscritta nella sua naturale sfera. Per il quale scopo l'oratore si propone di presentare quattro emendamenti: uno per togliere qualsiasi restrizione all'elettorato; un secondo per sostituire, nei grandi centri, al collegio unico le elezioni per sub-collegi e circondari; un terzo per la nomina diretta del sindaco in concorso di tutti gli elettori; e, l'ultimo, perchè si ritorni ai Consigli di prefettura.

L'oratore dice che, come si vede, egli non si atteggia in questa discussione ad avversario del Ministero.

L'ultimo degli emendamenti che l'oratore proporrà non è che il richiamo di una disposizione che era già nel progetto ministeriale. Gli altri tre non toccano e non perturbano in nulla i concetti direttivi del progetto medesimo.

Spiega come l'ampiezza, per quanto grande, del suffragio amministrativo non debba allarmare alcuno, essendovi degli argini e dei correttivi naturali che valgono naturalmente a impedire che esso trasmodi.

Sarebbe come il caso di un padre il quale desse al figlio cinque franchi e poi gli dicesse: va e spendi pure quanto ti pare e piace. Tanto e tanto, più di cinque lire il figlio non potrà spendere!

Oppugna le ragioni indicate nel progetto per giustificare la limitazione che si vuol mettere all'elettorato amministrativo. In ispecie crede essere nient'altro che uno spauracchio l'accenno alla possibile trasmodanza dell'elemento elettorale clericale. La limitazione che si vuol porre al voto amministrativo gli sembra illiberale ed ingiusta.

Dà ragione perchè il sistema della lista unica nei grandi collegi nei quali si tratta di 60 od 80 nomi, non possa ritenersi giustificato.

È impossibile che ciascun elettore conosca tutti i nomi pei quali vota. Cita l'esempio dell'Inghilterra.

Dice che il sindaco nominato dal Consiglio non sarà altro che il servitore del capo della maggioranza del Consiglio stesso.

Se si vogliono dei sindaci autorevoli e che il *principio* di autorità sia fortemente rappresentato, bisogna che essi o sieno nominati dal Governo, o sieno nominati direttamente dagli elettori. La massa degli elettori, posta a repentaglio di nominarsi il proprio sindaco, potrà difficilmente essere sobillata, essa vorrà scegliersi e non le potrà essere impedito di scegliersi un nome, un uomo autorevole.

Spiega infine il perchè della proposta concernente il ritorno al Consiglio di prefettura.

Crede che l'onor. Crispi più di tutti deve desiderare che il presente progetto riesca vitale, buono, gradito al paese, e crede che a renderlo tale converrebbe l'accettazione degli indicati emendamenti i quali sono caldeggiati da molti, mentre poi, come ha già detto, non turberebbero affatto la legge, nè i concetti direttivi del Governo.

Si augura che l'onor. Crispi possa recare in porto questa legge come il suo predecessore vi ha portato quella di non minor mole della perequazione fondiaria.

Sarebbe grande risultato che il 1888 potesse chiudersi colla sanzione di una legge amministrativa da fare onore al Parlamento ed al Governo d'Italia. (Bene).

VITELLESCHI riconosce che una buona amministrazione costituisca la migliore delle politiche, ma constata che purtroppo noi facciamo spesso della cattiva amministrazione, volendo e credendo fare della buona politica.

Limiterà le sue osservazioni alla questione dell'elettorato amministrativo.

Osserva che, in politica, l'elettorato fondato sulla capacità rappresenta il concetto del Governo, dove ha grande influenza, è vero, la parte dell'interesse materiale, ma vi hanno altresì molteplici interessi morali.

Ma l'amministrazione comunale è una vera e propria amministrazione, dove si tratta di regolare il rapporto del dare ed avere.

Osserva che nei corpi elettorali che non sieno fondati sull'interesse, ma che sieno fondati sulla capacità, non vi è un chiaro concetto di questi rapporti fra dare ed avere.

Nota che nei corpi elettorali fondati sulla capacità la maggioranza è composta di quelli che spendono e la minoranza è composta di quelli che pagano.

Dimostra praticamente questo concetto accennando ai risultati delle imposte e delle sovrimposte.

In base a questa legge il corpo elettorale verrebbe appunto composto in maggioranza da quelli che meno contribuiscono nelle entrate comunali e più godono delle esenzioni e dei servizi pubblici. Teme quindi che nelle amministrazioni si rileverà una tendenza a spendere aggravando così la proprietà.

Teme che questo sistema possa portarci ad un socialismo organizzato, e Dio voglia che sia organizzato.

Teme che questa legge amministrativa possa diventare una vera legge politico sociale.

Crede che il corpo elettorale, così come lo vuole costituire la legge, contribuirà a rendere maggiore il disordine delle amministrazioni comunali.

Occorrerebbe provvedere a questo pericolo o aumentando il limite dell'imposta per gli elettori, o stabilendo dei limiti all'eleggibilità od aumentando il controllo dello Stato.

Non si permette di far proposte perchè non se ne sente l'autorità.

Ha sollevato questa grave questione perchè, ove il Governo forse ritorni a talune delle sue primitive idee, il Senato vegga se sia il caso di provvedere.

CAMBRAY-DIGNY confessa di avere anch'egli qualche momento dubitato se potesse essere giunto il tempo di una riforma della legge comunale e provinciale.

Ma egli si è poi definitivamente convinto che questo tempo sia arrivato. E ciò principalmente per due ragioni. La prima è della convenienza di armonizzare la base dell'elettorato amministrativo colla base dell'elettorato politico. La seconda è delle garanzie che da molte parti si chiedono per tentare di dare un migliore indirizzo alle amministrazioni comunali e provinciali, che in alcune parti non hanno bene corrisposto.

Ringrazia il senatore Finali del modo in cui egli, nella relazione, ha saputo render conto del lavoro della Commissione, anche per quello che riguarda le proposte che non furono accettate.

Espone come nella Commissione si sia stati d'accordo nel riconoscere la convenienza di ampliare l'elettorato amministrativo; ma come le divergenze sieno sorte quando si è trattato dei modi di questa ampliazione.

Riconosce che coll'allargamento del suffragio amministrativo, colla elettività del sindaco, colla remozione del prefetto dalla presidenza del Consiglio provinciale, si è inteso di dare grande impulso all'autonomia dei comuni.

Ma non può non riconoscere nel medesimo tempo che con altre disposizioni di questa legge una tale autonomia viene poco meno che annullata.

Vorrebbe maggiormente e più chiaramente fissato che l'elettorato amministrativo sia cosa distinta e diversa dall'elettorato politico

Sembragli inadeguato che, mentre si può essere elettore amministrativo soltanto per sapere l'alfabeto o per pagare una somma minima di imposta erariale, non si possa poi esserlo se non si pagano almeno cinque lire di tassa al comune.

Non conviene poi della esclusione dall'elettorato delle donne censite, dei pupilli, degli enti morali.

Colle restrizioni che si pongono, si avrà un corpo elettorale capace di eleggere gli amministratori del comune, ma composto di persone che nessuno vorrebbe vedere alla testa di tale amministrazione.

Parla dei criteri per la formazione della lista degli eleggibili.

Dice non potersi affermare, come afferma la relazione, che il principio della limitazione della eleggibilità sia un principio nuovo nella nostra legislazione. Le leggi di incompatibilità stanno a provare il contrario.

Se vi è caso in cui la limitazione della eleggibilità possa intendersi e reputarsi necessaria, il caso è questo che riguarda la buona amministrazione dei comuni.

Quanto alla difficoltà di fissare i limiti fra elettori eleggibili e non eleggibili, essa potrebbe superarsi solo che si determinassero le somme che gli elettori devono pagare per essere eleggibili.

Non si estende a dimostrare i considerevoli vantaggi che verrebbero dal fissare questa limitazione.

Non si spaventa della elettività del sindaco. Crede che a un dipresso riusciranno sindaci le stesse persone che lo sarebbero riuscite colla nomina governativa.

Ma non sa persuadersi del perchè in un regime monarchico anche il sindaco non debba essere investito di quella maggiore autorità che gli deriva dalla nomina regia.

Espone gli inconvenienti che possono venire da questo esperimento che si vuole fare della elettività del sindaco.

Opina che tutti gli inconvenienti circa la elezione del sindaco si eviterebbero attenendosi al sistema della *terna* proposta dai Consigli comunali.

Presenterà un emendamento in questo senso.

Alla Giunta provinciale amministrativa preferirebbe il Consiglio di prefettura quale lo aveva proposto il Governo.

Tuttavia non respinge la proposta della Giunta con delle riserve circa le esclusioni e le sue attribuzioni.

Colle esclusioni che si propongono e che all'oratore sembrano eccessive, si avrà un corpo meno autorevole di quanto si pensi.

Quanto alle attribuzioni della Giunta, crede che la ingerenza dello Stato debba anzitutto versare sulla vigilanza, perchè le disposizioni legislative tutte vengano eseguite e rispettate nella trattazione dei ricorsi.

Crederebbe opportuno togliere molte delle attribuzioni varie che oggi sono deferite all'approvazione della Deputazione provinciale.

In luogo dell'approvazione della Deputazione provinciale, richiesta dagli articoli 138, 139, proporrebbe di sostituire il sistema di richiedere che alla deliberazione sia concorso un determinato numero di voti favorevoli, numero che crederebbe si dovesse stabilire nella maggioranza dei consiglieri assegnati al comune e non dalla maggioranza dei presenti.

Accetta il sistema delle due letture, e vorrebbe che fra l'una e l'altra lettura la deliberazione venisse appesa all'albo pretorio.

Vorrebbe che il sistema delle due letture e la maggioranza sopra indicata fossero obbligatorie per altre deliberazioni che oggi devono avere l'approvazione della Deputazione provinciale.

Per tal guisa crede che si conseguirebbe una vera garanzia di buona amministrazione ed anche una vera autonomia comunale e provinciale.

Nota che, per vero, gli oratori che lo precedettero si mostrarono poco favorevoli all'autonomia provinciale e comunale, sicchè si trova a mal partito a sostenerla in oggi al Senato.

Distingue ciò che è vigilanza da ciò che è tutela. Ammette la necessità di una vigilanza attiva ed energica; ma combatte una tutela rappresentata dall'approvazione della Giunta amministrativa, che si deve togliere sostituendovi le accennate maggiori garanzie del voto.

Crede che non si possa tener troppo conto dell'esempio datoci da amministrazioni comunali che rovinarono le loro finanze; ritiene però che non sempre la legge o gli amministratori sono stati cause dei lamentati disastri; ma facendoci una seria inchiesta si troverebbe che le cause furono diverse e che si avrebbe potuto facilmente rimuoverle.

Dice al senatore Griffini che il risultato portato dall'art. 14 di avere eliminati oltre a cinquecento comuni, sia un risultato notevolissimo per cui non occorre convertire tale facoltà in obbligo.

Approva il concetto stabilito nel progetto di legge della responsabilità degli amministratori.

Crede sia facile esigere che il sindaco o gli assessori che abbiano esorbitato paghino del proprio, ma quando si tratti di rendere responsabili del proprio i consiglieri che abbiano contribuito al voto di deliberazioni che fossero state causa di perdite di milioni, le difficoltà diventano ben maggiori.

Per l'applicazione del principio di responsabilità anzitutto occorre che i comuni abbiano una buona contabilità.

Ricorda che quando si fece la legge dell'agosto 1883 per la contabilità dello Stato, si pensò alla difficoltà che il cambiamento dell'anno finanziario poteva portare alle amministrazioni comunali. E allora si disse che era allo studio la riforma della legge comunale e provinciale e che in essa si sarebbe provveduto. Ora invece si vota la riforma della legge comunale e provinciale e a questo inconveniente non si provvede e il Senato si limiterà a votare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Rileva gli inconvenienti che derivano dalla confusione del conto dell'esattore con quello amministrativo che deve rendere la Giunta.

Confida che il ministro accetterà l'ordine del giorno della Commissione, e, come vuol pure lui, accettandolo, presenterà poi certo al Parlamento il progetto di legge per il riordinamento della contabilità comunale che coll'ordine del giorno stesso si richiede.

Conclude dichiarando che egli non intende, colle cose dette, di fare opposizione al progetto di legge.

Quarant'anni di esperienza delle pubbliche amministrazioni gli hanno suggerito qualche idea in proposito, e a questa non sa e non vuole rinunziare.

Divide perfettamente il concetto che ha il ministro, del doppio scopo che si deve raggiungere mercè questa riforma, ed ha la persuasione che, emendato il progetto di legge così come egli propone, questo doppio scopo si raggiungerebbe.

PRESIDENTE, attesa l'ora avanzata, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

La seduta è tolta alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 22 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Peyrot con la quale desiste dalle dimissioni date.

Comunica quindi altra lettera del deputato Paolo Lioy con la quale chiede le sue dimissioni per ragioni di famiglia.

PULLÈ, sapendo essere irrevocabile la determinazione presa dall'onorevole Paolo Lioy, non può decidersi a chiedere che non se ne accettino le dimissioni; ma esprime il suo dolore che sarà partecipato da tutta la camera, per l'allontanarsi dalla medesima di un uomo così operoso, così amato, così colto. (Approvazioni).

PRESIDENTE, dichiara vacante un seggio nel I collegio di Vicenza.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

BONGHI espone la seguente interpellanza che converte in interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro dell' interno, se la relazione dell' inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli sarà resa pubblica ».

CRISPI, ministro dell' interno, risponde che l' inchiesta è venuta alle sue conclusioni, e che il Governo procederà contro coloro che sono responsabili delle irregolarità che si possono essere verificate.

BONGHI si dichiara sodisfatto, ritenendo che, dovendo venire in giudizio, la relazione dell' inchiesta sarà pubblicata.

LACAVA svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto intende interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero il disastro ferroviario di Grassano, avvenuto nelle ore antimeridiane del 20 scorso ottobre.

Loda quanti si adoperarono ad alleviare quel disastro.

Chiede quindi: se il servizio di sorveglianza fosse colà attivo; se vi si fossero manifestati segni di pericolo; se la frana accadesse prima del disastro; se si conoscano le ragioni del ritardo di due ore del treno; se questo avesse i freni automatici; se l' inchiesta sia compiuta quanto alle responsabilità, e se si siano determinati i provvedimenti da prendersi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, si unisce alle lodi espresse dal deputato Lacava ed accenna a fatti nobilissimi di carabinieri che si trovarono sul luogo del disastro. (Benissimo!)

Risponde quindi ai diversi quesiti. Ritiene che il servizio di sorveglianza fosse sufficiente, e specialmente nel luogo del disastro; può affermare sicuramente che nessun segno di franamento si fosse manifestato in quella località; la frana avvenne contemporaneamente o quasi contemporaneamente al passaggio del treno, e questo investì le materie franate, mentre continuavano a precipitare dal monte; il ritardo di quasi due ore del treno derivò dall'essere esso stato in partenza da Napoli in momenti di eccezionale affluenza; il treno avrebbe certamente potuto essere munito del freno automatico, se si fosse potuto d'un tratto migliorare tutto il materiale ferroviario, ma ancorchè questo freno ci fosse stato non avrebbe potuto impedire il disastro, essendo la frana caduta proprio nel momento in cui passava il treno; non gli risulta che sieno stati iniziati procedimenti civili per indennità, ma sa che i tribunali procedono d'ufficio per verificare se ed a chi debba attribuirsi la colpa del disastro; infine espone i lavori che si stanno eseguendo e che sono stati progettati non solo per consolidare quella linea, ma per rimuovere il più lontano pericolo del rinnovarsi di un disastro sì grande.

DI SANT'ONOFRIO svolge la seguente domanda d' interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare i ministri dei lavori pubblici e della guerra sul servizio ferroviario. »

Dopo avere assicurato che il macchinista avvertì la frana, di cui si è occupato l'onorevole Lacava, sessanta metri prima che il treno giungesse in quel punto; onde si sarebbe potuto evitare il disastro se il treno fosse stato provvisto di freni automatici, deplora i ritardi dei treni e gli inconvenienti che si sono verificati nella recente occasione della visita dell' imperatore di Germania.

E li deplora perchè essi sono ormai normali e non possono quindi attribuirsi esclusivamente all'agglomeramento verificatosi in quella occasione. L'oratore li attribuisce piuttosto alla imperfezione degli ordinamenti ferroviari e forse alla condizione fatta al personale inferiore delle strade ferrate.

Questo stato di cose gl' inspira gravissime apprensioni per il caso in cui si dovesse procedere improvvisamente alla mobilitazione del nostro esercito.

Desidera quindi che anche il ministro della guerra s' interessi dei nostri ordinamenti ferroviarii per evitare che gli eventi ci colgano per avventura, sotto questo rispetto, impreparati.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, rilevando l'affermazione dell'oratore sulla mancanza dei freni automatici nel treno colpito dalla frana a Grassano, conferma le precedenti dichiarazioni aggiungendo che quel treno aveva una velocità di 55 chilometri all'ora e si trovava sopra una strada che in quel punto ha una pendenza di 5,67; onde a nulla avrebbero servito i freni automatici.

Venendo all' argomento dell' interpellanza, dichiara anzitutto che la direzione e la responsabilità dell'esercizio ferroviario appartengono alle Società (Commenti), che il Governo ha soltanto l'alta sorveglianza, ma nei limiti segnati dalle leggi e dai patti contrattuali. (Vive interruzioni). Certo, il Governo interviene in caso di disastri o di gravi incidenti; ma nei casi di soli ritardi non ha altra facoltà se non quella di denunciarli ai tribunali per l'applicazione delle multe.

Voci. Li avete denunciati?

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Si sono denunciati, quando sia apparsa evidente la colpa o la negligenza; e i tribunali hanno dato torto al Governo. (Commenti).

Che cosa volete che si faccia? Io credo che il Governo abbia il dovere di curare la buona costruzione delle linee, di provvederle di doppio binario e via via: ma finchè a questo risultato non si sia giunti, è preferibile qualche ritardo al compromettere la vita dei cittadini. (Mormorio).

In ogni modo dice d'aver fatto compiere una grande inchiesta intorno all'esercizio ferroviario, e presto ne saranno noti i risultati: ma intanto ripete che, allo stato attuale delle linee, l'esercizio ferroviario non può essere quale tutti vorrebbero: nè si potrà raggiungerlo, se il Parlamento non si prepara a spendere qualche centinaio di milioni. (Senso e commenti).

Dichiara all' onorevole Di Sant' Onofrio, che il Ministero dei lavori pubblici e quello della guerra, studiano d'accordo il problema, specie dal punto di vista della mobilitazione dell'esercito. E smentisce poi il disordine asserito per le feste di Torino e di Roma, dicendo che, con ferrovie ad un solo binario, non si aspettava nemmeno che le cose andassero tanto bene.

D'altronde, ritardi ferroviari avvengono dovunque, e sono avvenuti sempre, come risulta da documenti ufficiali indiscutibili: locchè non menoma il dovere e il diritto dello Stato di vigilare a che i ritardi vadano via via scemando, tenuto conto delle speciali condizioni delle linee italiane.

Difende poi ed elogia il personale ferroviario che, specie quello dei gradi inferiori, adempie mirabilmente al suo ufficio.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, risponde all' onorevole di Sant'Onofrio che intende il dovere che gli incombe di portare la sua attenzione sulle ferrovie, perocchè esse hanno diretta ed essenziale attinenza colla difesa del paese.

Ma per avere un buono esercizio ferroviario occorre avere una rete ferroviaria completa, e linee costruite in modo perfetto. Quanto alla prima parte, il ministro della guerra additò, fino dal 1879, quali fossero le linee di vera importanza militare, ma, senza esprimere giudizio sui fatti occorsi, constata che alcune di quelle linee sono ancora un desiderio. (Commenti). Le linee in esercizio sono poi difettose, perchè hanno un solo binario, e stazioni troppo distanti fra loro, e male collocate in rapporto alle ferrovie costruite in appresso.

Però dichiara all'onor. Di Sant'Onofrio che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte: perchè, in caso di mobilitazione, rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario, e le ferrovie sarebbero esercitate dalle autorità militari: e quindi la mobilitazione, che è stata studiata in ogni suo particolare, si verificherebbe senza inconvenienti. Nè inconvenienti si verificarono nelle manovre di Romagna o alla rivista di Centocelle.

Certo è che occorre fare molte cose per migliorare l'esercizio ferroviario; il problema si studia alacremente, e si ha ragione di sperare che sarà presto risoluto, mercè i provvedimenti cui alluse il ministro dei lavori pubblici. (Approvazioni).

DI SANT'ONOFRIO ringrazia gli onorevoli ministri delle loro risposte, ma insiste nel ritenere che l'esercizio ferroviario potrebbe essere migliorato colla sola buona volontà delle Società esercenti. Si unisce agli

elogi fatti dal ministro al personale ferroviario, e anzi lo prega di influire affinchè siano migliorate le sue condizioni. Dichiara poi di astenersi dal presentare mozione, avendo fiducia nell' onorevole Saracco.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla frequente mancanza di coincidenza dei treni fra Siena e Roma che continua a verificarsi anche nelle migliori condizioni di stagione e nelle ordinarie proporzioni di trasporto.

« Mocenni. »

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dirà domani se e quando intenda di rispondere.

Seguita la discussione del disegno di legge: Monte delle pensioni pei maestri elementari.

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli.

(Si approvano i primi due articoli).

SONNINO svolge un emendamento all' articolo terzo per chiedere che il contributo annuo dei comuni sia di cinque centesimi dell' ammontare degli stipendi legali spettanti alle scuole obbligatorie, e che in eguale misura debba essere il contributo dello Stato.

CARMINE, relatore, risponde che la maggioranza della Commissione, a parità di voti, ha deliberato di respingere l'emendamento proposto dall' onorevole Sonnino, perchè lo crede troppo gravoso ai comuni, pericoloso per l' istituzione del Monte delle pensioni, e non capace di portare vantaggio nemmeno ai maestri.

GIOLITTI parla in nome di quella parte della Commissione che ha accettato la proposta dell' onorevole Sonnino. Rileva la necessità di provvedere alle vedove ed agli orfani dei maestri elementari, la qual cosa riesce impossibile se non si fa in modo che il contribuito dei comuni sia stabile anzichè temporaneo. Riconosce la giustezza delle difficoltà finanziarie sostenute dall'onorevole Carmine, ma crede che ad esse si possa ovviare, capitalizzando per qualche tempo il contributo prima che si comincino a pagare le pensioni.

Per evitare altri inconvenienti la Commissione presenterà in seguito un articolo aggiuntivo. Dimostra che qualche reale vantaggio si potrà assicurare alle vedove ed agli orfani dei maestri elementari. Infine raccomanda alla Camera di estendere i benefici del disegno di legge ai maestri anche superiori ai 55 anni, nel quale concetto tutta la Commissione è d'accordo.

GROSSI dice che i calcoli accennati dall'onorevole Carmine sono in base alla media generale della mortalità e quindi non possono riuscire che approssimativi, crede in genere che i maestri debbono dare una mortalità superiore alla media. Si associa alle proposte degli onorevoli Sonnino e Giolitti.

SONNINO non si aspettava l'appunto che gli ha fatto l'onorevole Carmine il quale crede che le proposte dell'oratore tendano a danneggiare i maestri ed il Monte delle pensioni, dimostra come quest'accusa sia infondata.

Il Monte delle pensioni potrà giovarsi di un beneficio del quale l'onorevole Carmine non ha tenuto il debito conto, e questo è costituito dal margine che devono necessariamente lasciare i molti maestri e le moltissime maestre, che, trovando migliori occupazioni, abbandonano prematuramente la loro carriera.

In genere, non è favorevole agli aumenti obbligatori dei minimi degli stipendi, ma è e sarà sempre favorevole ai provvedimenti che mirano ad assicurare la vecchiaia di ogni categoria d' impiegati.

Conchiude dichiarando che accetta completamente l'art 37 *bis* proposto dalla minoranza della Commissione.

BOTTINI rammenta alcuni calcoli che si fecero quando si discusse altra volta la legge per le pensioni degli impiegati dello Stato. In base ad essi crede che la Cassa delle pensioni possa elargire una sufficiente provvisione alle vedove ed agli orfani dei maestri. Perciò si associa alle proposte dell'on. Sonnino e della minoranza della Commissione.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, è dolente doversi separare da una parte della Commissione e dal suo egregio relatore; ad ogni modo prega la Camera di approvare la proposta dell'onorevole Sonnino, perchè essa colma una lacuna, che si deplorava nel disegno di legge. Crede che l'aggravio che con la detta proposta si fa alle finanze comunali possa essere dalla Camera trascurato.

CARMINE, relatore, crede che i diversi oratori che hanno combattuto la proposta della maggioranza della Commissione non abbiano confutati i suoi argomenti. Il contributo maggiore dell'uno per cento che i maestri offrono è insufficiente a soddisfare tutti i desideri, che essi hanno espressi.

Insiste sull'argomento degli arretrati del quale ha già avuto occasione di parlare, e crede che gli onorevoli Sonnino e Buttini non l'abbiano ponderato abbastanza.

GIOLITTI risponde al relatore che il suo argomento degli arretrati non gli sembra opportuno. La proposta dell'onorevole Sonnino è abbastanza chiara, e non si può dire che con quell'argomento si possa combatterla.

CARMINE replica brevemente spiegando le sue osservazioni.

(Posti a partito gli emendamenti dell'onorevole Sonnino al 1° ed all'ultimo comma dell'articolo, sono approvati; è pure approvato l'art. 3° nel suo complesso, approvansi anche l'art. 4° con l'emendamento Sonnino che porta a tre centesimi il contributo dei maestri, e l'art. 5).

CARMINE, relatore, spiega le ragioni per le quali la Commissione ha proposto che siano soppresse nel 1° comma dell'art. 6 le parole *sempre a partire dal 1° gennaio 1889*: accettati gli emendamenti dell'onorevole Sonnino, occorre coordinare questo articolo, per quel che riguarda i contributi, con quegli emendamenti.

GIOLITTI conferma che bisognerà dire rispettivamente cinque centesimi e tre centesimi anche in questo articolo.

FLORENZANO prende argomento da quest'articolo per esprimere il desiderio che sia discusso al principio della nuova sessione un disegno di legge per il riordinamento degli asili infantili.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, confida che il Governo potrà presto soddisfare al desiderio espresso dall'onorevole Florenzano.

GARELLI augura che il Governo porti presto alla Camera un disegno di legge che sanzioni la dipendenza didattica degli Asili dal Ministero dell'istruzione pubblica.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, promette all'onorevole Garelli che il Governo studierà con la debita cura il delicato argomento.

(Approvasi l'art. 6 con le modificazioni proposte dalla Commissione).

BUTTINI, sull'art. 7, espone alcuni suoi dubbi, e vorrebbe sapere se i comuni non potessero farsi rimborsare di ciò che hanno versato per gli asili.

CARMINE, relatore, crede che non vi possa essere dubbio, e che i comuni hanno modo di farsi rimborsare.

BUTTINI prende atto di queste dichiarazioni.

(Approvasi l'art. 7).

CARMINE, relatore, propone a nome della Commissione che nell'art. 8, dopo le parole senza pagamento di contributo, nell'insegnamento presso asili, si aggiungano le parole: *costituiti in corpo morale.*

(Approvasi l'art. 8 così modificato, e quindi l'art. 9).

BENEDINI propone che nell'art. 10 sia soppressa la parola *immediatamente* per non obbligare il Monte delle pensioni ad alienare in perdita i beni immobili.

CARMINE, relatore, dichiara che la Commissione fa sua la proposta dell'onorevole Benedini.

(Approvasi l'art. 10 con questo emendamento).

CARMINE, relatore, dà ragione del seguente emendamento proposto dalla Commissione all'art. 4:

« Nel secondo comma, dopo le parole *servizio prestato*, aggiungere le parole: *sia nelle scuole elementari, sia negli asili* ».

(Approvasi l'art. 11 così modificato, e quindi gli articoli 12, 13 e 14).

FAVALE dà ragione della seguente aggiunta all'art. 15 proposta da lui e da altri deputati:

I sottoscritti propongono la seguente aggiunta al 1° allinea:

« . . . . nonchè quello prestato in servizio militare da quei maestri

già prima in esercizio, i quali per tale effetto interruppero la loro carriera, purchè provino di aver fatta la scuola reggimentale durante la loro permanenza sotto le armi.

« Badini, Favale, Demaria, Merzario, Berti, Chiapusso, Solimbergo, Cerulli, Frola, Gattelli, Oddone, Fani, Buttini C., Oliverio ».

CARMINE, relatore, dichiara che la Commissione non potrebbe accettare l'aggiunta dell'onorevole Favale nella forma in cui fu presentata; non avrebbe difficoltà ad accogliere l'emendamento se si obbligassero quei maestri che intendessero far valere il loro servizio militare, a pagare il contributo loro e dei comuni per gli anni durante i quali furono sotto le armi.

FAVALE accetta.

CAVALIERI vorrebbe che invece di *nonchè*, ecc., nell'aggiunta degli onorevoli Favale e Badini, si dicesse *sarà pure calcolato utile*, facendone un comma a parte.

GIOLITTI fa osservare che il maestro che è sotto le armi non è libero di frequentare la scuola reggimentale; quindi propone che si modifichi l'articolo tenendo conto di questa osservazione.

CARMINE, relatore, e BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, accettano questi emendamenti.

(Approvasi l'art. 15 con quell'aggiunta).

BUTTINI propone la soppressione delle parole *o all'indennità* nel primo comma dell'art. 16, e delle parole *i minori* nell'ultimo comma.

CARMINE, relatore, accetta la prima proposta e la fa sua, per il resto mantiene l'articolo.

(Approvasi l'art. 16 con quella modificazione, e quindi gli articoli 17, 18 e 19).

CARMINE, relatore, propone che siano aggiunte nell'art. 20 alla fine del primo comma le parole: *E in ogni caso non prima del 1° gennaio 1889.*

BUTTINI crede eccessivo che nell'ultimo comma dell'articolo si parli di qualunque pena correzionale.

(Approvasi l'art. 20 con quell'aggiunta e quindi l'articolo 21).

FANI espone le ragioni per le quali insieme con gli onorevoli Franchetti e Faina egli ha proposto il seguente emendamento all'articolo 22:

« La presente legge non è obbligatoria per quei comuni dove già al *7 giugno 1883* erano in vigore regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari e finchè quei regolamenti non saranno abrogati (*il resto come all'articolo*) ».

CARMINE, relatore, dichiara che la Commissione, pur ritenendo contraria la proposta dell'on. Fani all'economia della legge, riconosce che essa produrrebbe piccoli inconvenienti; se ne rimette quindi all'onorevole ministro della istruzione pubblica.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, prega gli onorevoli proponenti di non insistere nel loro emendamento. Crede che anche senza disposizione di legge si potrà provvedere in via amministrativa agli interessi di quei comuni che si trovano nelle condizioni alle quali ha alluso l'onorevole Fani; e tra essi a quello di Perugia tanto benemerito della istruzione pubblica.

FANI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo emendamento.

(Approvasi l'art. 22).

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio, il quale essendo trattenuto al Senato del Regno dalla discussione della legge comunale e provinciale, prega la Camera che voglia dopo l'esame dei disegni di legge sul Monte pensioni e sul riordinamento del Collegio asiatico, invece delle leggi sull'emigrazione e per tutela dell'igiene e della sanità pubblica, discutere la legge per il deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

(È così stabilito).

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 21. — Il tentato assassinio della Farmer non ha alcun rapporto coi crimini precedenti di Whitechapel.

PARIGI, 21. — Stasera, durante la rappresentazione dell'operetta: *Si j'étais roi* al *Théâtre Lyrique*, un lampadario cadde sulle poltrone collocate dietro l'orchestra e schiacciò il cranio ad uno spettatore, il giovane ingegnere Obrech. Il sangue spruzzò addosso a sua madre che gli stava al fianco. Il commissario di polizia fece trasportare l'ingegnere Obrech all'ospedale di Saint-Louis, dove spirò.

La rappresentazione proseguì a richiesta degli spettatori.

BELGRADO, 21. — L'opinione pubblica non annette alcuna importanza ai disordini scoppiati in parecchi punti del paese e specialmente a Tchatschak. Vi furono inviati gendarmi a ristabilire la calma.

Informazioni private rappresentano la situazione senza gravità.

BERLINO, 22. — L'Imperatore ha inaugurato il Reichstag pronunziando un discorso.

In esso l'Imperatore dice che i suoi viaggi nei varii Stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione.

Il discorso del Trono dice che la situazione finanziaria è soddisfacentissima, ed annunzia la presentazione di un progetto sulle società cooperative, di modificazioni della legge sull'assicurazione degli operai malati e di un progetto sulle assicurazioni degli operai vecchi ed invalidi.

L'Imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato dell'avo suo, Imperatore Guglielmo I.

Parlando delle colonie africane tedesche, l'Imperatore dichiara che la Germania partecipa, mediante esse, all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana. E continua:

« Il governo inglese ha riconosciuto da cent'anni che bisogna combattere la tratta dei negri per compiere tale missione di civiltà. Perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra, che sarà comunicato al Reichstag. Tale accordo sarà seguito da negoziati colle altre potenze amiche, e da altri progetti che saranno presentati al Reichstag. »

Il discorso imperiale continua così:

« Le nostre relazioni con tutti i governi esteri sono pacifiche, ed i miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace.

« La nostra alleanza coll'Austria-Ungheria e l'Italia non ha verun altro scopo. Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana e coi miei doveri come Imperatore di Germania di far subire al paese le sofferenze d'una guerra anche vittoriosa. Con questa convinzione ho considerato come un dovere il salutare personalmente, non soltanto i miei alleati in Germania, ma anche i Sovrani amici e vicini e di cercare con essi un accordo per adempiere alla missione di assicurare la pace e la prosperità ai nostri popoli.

« La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le Corti dà diritto a sperare che io ed i Sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace all'Europa ».

Il discorso fu salutato con frequenti e vivi applausi.

BERLINO, 22. — Il duca e la duchessa d'Aosta sono arrivati stamane verso le 8.

Le LL. AA. RR. furono ricevute alla stazione dall'Imperatore colla massima cordialità. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. La compagnia d'onore era stata fornita dal reggimento delle guardie-fucilieri.

La vettura che trasportava gli ospiti di S. M. al Castello era preceduta e seguita da una compagnia delle guardie del corpo.

BERLINO, 22. — Il duca e la duchessa d'Aosta assistettero colla imperatrice all'apertura del Reichstag nella sala bianca del castello.

L'imperatore vestiva l'uniforme della guardia del corpo ed era circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato.

Furono specialmente applaudite le dichiarazioni sulla buona condizione finanziaria e sulla situazione pacifica.

BERLINO, 22. — In onore del duca e della duchessa d'Aosta, del granduca ereditario di Russia e dell'arciduca Ferdinando d'Este ebbe oggi luogo un pranzo di gala a Corte.

Vi assistettero circa 100 invitati.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 22 novembre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	98 02½	98 02½	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	464 50	464 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	502 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1158 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	568 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	550 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	940 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1135 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1840 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	330 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	101 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 97½
	Parigi	chèques	»	»	101 15
5	Londra	90 g.	»	»	25 27
	Londra	chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
	Germania	chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 02½, 98 05, fine corr.
Az. Banca Generale 663 75, fine corr.
Az. Banca di Roma 825, 826, 828, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1395, 1400, 1403, 1405,
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 338, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 880, 881, 882, 888, 891, 892, 894, 895, 898, 899, 900, 902, 903, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 327, 328, 328½, 329, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 21 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 029.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 859.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 187.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 895.

V. TROCCHI, *presiden*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.